

Convegno:

La stalla 4.0: un approccio integrato alla zootecnia di precisione

10 febbraio 2018 - Fiorenzuola d'Arda (PC), Sezione Centro Est

(Sintesi)

Il tema è oggi particolarmente sentito per una zootecnia da latte che, stante la sua complessità, è fra i settori maggiormente destinati a veder modificati i propri modelli gestionali dall'impatto delle nuove tecnologie.

Nella sua introduzione, il *chairman* Giuseppe Bertoni ha sottolineato come, per migliorare la produttività (economicità) e l'efficienza (eco-sostenibilità), siano necessarie: una approfondita conoscenza dei fattori di produzione modificabili, la possibilità di loro controllo e la possibilità di interventi efficaci su di essi. Dunque è necessario "catturare" dati, analizzarli e interpretarli per intervenire di conseguenza. Di questo l'allevatore si è sempre occupato anche se oggi, specie nei grandi numeri, non sempre ne ha il tempo e la competenza. Fortunatamente nuove opportunità non mancano, come ben evidenziato nella presentazione al convegno di Michele Lodigiani: «Sensori, pedometri e collari wireless, controlli in remoto, analisi in tempo reale, robot in mungitura, interpretazione dei "big data" generati in continuo: un insieme di applicazioni, non tutte nuove ma oggi in grado di integrarsi perfettamente e destinate a fornire all'allevatore il pieno controllo della mandria. In particolare con l'intento di superare la visione indistinta della popolazione per vederla come sommatoria di individui che potranno essere gestiti singolarmente dal punto di vista produttivo, nutrizionale, sanitario, riproduttivo». Tuttavia, come sempre più spesso accade, il vero limite appare quello dell'inadeguatezza degli uomini preposti al controllo di tali strumenti. Saranno quindi la preparazione dell'imprenditore, la formazione del personale di stalla e il ruolo del veterinario-buiatra e degli zootecnici la chiave del successo della stalla 4.0. Purtroppo le cose non avvengono solo spontaneamente, per cui ci si dovrà preoccupare di preparare per tempo, e motivare queste persone, anche nell'ottica di una capacità a integrarsi per un approccio olistico al sistema.

Il primo relatore (Carlo Bisaglia su “Opportunità della zootecnica di precisione e professionalità necessarie: allevatori, tecnici e operatori”), dopo aver evidenziato i vantaggi della digitalizzazione dell’azienda, anche al servizio di un’automazione già molto diffusa e con gli obiettivi di aumentare l’efficienza, il benessere e la qualità delle produzioni (inclusa la riduzione di residui di farmaci), migliorandone anche la tracciabilità, ha rimarcato il fatto che serviranno nuove professioni. Alcune di queste sono ancor oggi largamente imprevedibili, ma proprio perché di tipo necessariamente specialistico, se ne dovrà curare precipuamente l’attitudine a interagire con altri specialisti.

La seconda relatrice (Stefania Leonardi su “Stalla 4.0: stato dell’arte, esperienze, prospettive”) si è soffermata soprattutto sulle opportunità, già oggi disponibili, dell’automazione per ridurre la fatica umana e i costi, della precisione degli interventi grazie alle molte informazioni raccolte e anche alla possibilità di *smart-farming*, cioè del miglioramento delle prestazioni di varie attrezzature grazie alla reciproca interazione. Il tutto al fine di ottimizzare le prestazioni a livello di mungitura, salute, riproduzione, alimentazione ecc. per migliorare benessere e prestazioni degli animali.

Il terzo relatore (Erasmus Neviani su “I microrganismi del latte come anello di congiunzione tra latte e qualità del formaggio”), dopo aver ricordato il ruolo fondamentale delle diverse tipologie di microrganismi, taluni utili e altri dannosi, nel garantire le ottimali caratteristiche organolettiche e la salubrità dei formaggi, si è soffermato su quelli che caratterizzano i formaggi tipici, anche in rapporto ai numerosi fattori pedo-climatico-ambientali che agiscono sul latte e in particolare sulla sua attitudine a costituire il substrato ideale per tali microrganismi. Di qui l’opportunità che per il futuro se ne tenga conto, al mutare delle condizioni di allevamento anche in conseguenza di quanto detto sopra, al fine di mantenere “intatte” le prerogative del latte e quindi le condizioni di sviluppo dei microrganismi desiderati.

